

SU «RIA NOVOSTI» UN FEDELISIMO DI PUTIN

# «La deucrainizzazione durerà 25 anni»

Il produttore Timofei Sergeitsev: servono «spazi informativi russi» e il ritiro dei libri scolastici

MARTA OTTAVIANI

La stampa internazionale gli ha già riservato aggettivi come «delirante» e «orribile». L'agenzia *Ria Novosti*, uno dei megafoni della propaganda putiniana, ha pubblicato un editoriale a firma di Timofei Sergeitsev, intitolato «Cosa dovrebbe fare la Russia in Ucraina». L'autore è un produttore cinematografico, considerato molto vicino al presidente russo Vladimir Putin, e che poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina aveva scritto che si trattava dell'«inizio di una nuova era». I contenuti lasciano senza parole ed è inevitabile notare una serie di imprecisioni storiche, quando non addirittura di falsità. Secondo l'autore, la «denazificazione dell'Ucraina» è «da spostare su un piano pratico».

La denazificazione – scrive Sergeitsev – «è necessaria quando una parte significativa del popolo, molto probabilmente la maggioranza, è stata dominata e attratta dal regime nazista nella sua vita politica». Tutti colpevoli, quindi dalle élite ai gradi più bassi della società, che il produttore cinematografico definisce «nazisti passivi», quindi anche complici del regime. Ma l'editoriale di *Ria Novosti* presenta un altro passaggio inquietante. L'autore, in perfetta continuità con quello che Putin ha detto nei suoi discorsi ufficiali, mette in dubbio anche l'esistenza stessa dell'Ucraina, sottolineando come alla denazificazione debba seguire anche una deucrainizzazione. «Diversamente dalla Georgia o dalle Repubbliche Baltiche – argomenta Sergeitsev – l'Ucraina, come ha dimostrato la sua storia, non può funzionare come Stato nazionale. Tentativi di costruirne uno portano al nazismo».

Secondo l'autore, il processo di denazificazione deve durare «almeno una generazione», ossia 25 anni. Per portarlo avanti, bisogna attuare alcuni passaggi chiave, come «l'installazione di uno spazio informativo russo, il ritiro dei materiali didattici a tutti i livelli di istruzione, azioni investigative di massa per stabilire chi ha collaborato con il regime nazista ucraino, pubblicazione dei nomi dei complici del regime nazista, adozione di processi di «denazificazione dal basso» sotto la supervisione della Russia. Oltre a tutto questo, c'è anche la punizione delle persone giudicate colpevoli, dove non si esclude nemmeno la pena di morte. Praticamente, l'annientamento della nazione e della cultura ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

